

LIVE • Tradizione e innovazione nel programma della rassegna friulana

A Udin & Jazz i suoni che muovono il mondo

Flavio Massarutto

UDINE

Il titolo scelto per la venticinquesima edizione di Udin & Jazz rende bene lo spirito del Festival: Argento vivo. Un misto di compiacimento, celebrazione e desiderio di guardare avanti. È l'occasione per fare il punto sulle edizioni passate e a questo ci pensano una mostra alla Galleria Tina Modotti e un libro fotografico, *I cento scatti* di Luca d'Agostino, dove troviamo le immagini in bianco e nero di tanti momenti e protagonisti delle note blu che sono transitati sui diversi palchi di un Festival che ha il suo epicentro a Udine ma si irradia anche nei comuni della provincia.

Il presente di Udin & Jazz è invece una rassegna che punta su nomi nazionali e internazionali consolidati e offre una importante finestra ai musicisti del territorio. Buona l'affluenza di pubblico alla prima data del Festival al Teatro Pasolini

**La Zerorchestra
sonorizza dal vivo**

**i capolavori del muto.
Ron Carter quartet
celebra Miles Davis**

di Cervignano per metà composto da giovani come raramente si ha occasione di vedere che hanno gradito il jazz rassicurante e ipertecnistico del quartetto del chitarrista Kurt Rosenwinkel.

Per il secondo appuntamento la carovana del Festival si è spostata a Palmanova dove è andata in scena la prima esecuzione della sonorizzazione dal vivo del film *Berlino. Sinfonia di una grande città* (1927) di Walter Ruttmann. Sul palco la Zerorchestra, ensemble jazz attivo da vent'anni nella realizzazione di colonne originali per i capolavori del Cinema Muto, per l'occasione insieme alla Banda Filarmónica di Pordenone. Il film è un capolavoro assoluto che racconta con efficacia il dinamismo metropolitano e la partitura predisposta dal pianista Bruno Cesselli accompagna le immagini con una scrittura asciutta e antiretorica dove si coglie il riferimento nelle parti orchestrali al pri-

mo Novecento, in particolare alla lezione di Maurice Ravel. Ai solisti della Zerorchestra, lo stesso Cesselli, i sax di Gaspare Pasini e Francesco Bearzatti e il vibrafono di Luigi Vitale il compito di dare corpo sonoro all'energia anche folle che sprigiona la Berlino ritratta da Ruttmann. Un lavoro di grande qualità e spessore.

Approdato infine nel capoluogo il Festival si svolge per tutta la settimana tra la spianata della Piazza del Castello e la raccolta Corte di Palazzo Morpurgo. In quest'ultima si è esibito il contrabbassista Ron Carter nel progetto dedicato a Miles Davis con Donald Vega al pianoforte, Payton Crossley alla batteria e Rolando Morales-Matos alle percussioni. La presenza dei bongos e l'attitudine del pianista nicaraguense fanno in modo che i classici davisiani degli anni sessanta, acquistino sapori e modi di un jazz latino rilassato e piacevole.

Il giorno seguente nello stesso luogo è stata la volta del flautista pordenonese Massimo De Mattia che ha presentato uno dei diversi organici con i quali ha registrato il doppio CD *Skin* (Caligola): il trio

The Erotic Variations con Luca Grizzo alla voce e Alessandro Turchet al contrabbasso. Una performance da ricordare. Erotismo come presenza esibita ed esaltata della corporeità. Una musica che nasce dall'energia dei corpi in azione dei musicisti. Corpo/strumento, corpo/racconto. E viceversa. Non è jazz? E cos'è il jazz se non l'irriducibile irrompere del corpo nella cultura occidentale?

Sia come sia quella di De Mattia è musica che divide, appassiona, interroga. Questa sì Argento vivo. Da frammenti tematici di suoi brani come *Bolero* e *Truth and Death* il trio raggiunge livelli di lirismo estatici e il magistero di De Mattia al flauto è inarrivabile con un suono ricco dove possiamo sentire l'intera storia dello strumento.

A seguire si è saliti in Castello per una serata all'insegna del blues rock. Inizia il trio del chitarrista Jimi Barbiani con ospite l'armonicista Gianni Massarutto. Sferzate di chitarra, groove di basso e batteria, armonica rovente. Segue la cantautrice svizzera Bettina Schelker e poi l'ex Supertramp Carl Verheyen, in trio, mentre la luna piena illumina la notte udinese.